

Nota economica

Ottimismo e bugie

Ottimismo e realtà della situazione economica: il tema sembra dar molto fastidio al Popolo, il giornale della Dc. Polenziano del 'Unità' il quotidiano democristiano conclude: «I comunisti sono gli urlatori arrabbiati del tutto va male».

EVOLUZIONE Siamo tutti d'accordo che le cose vanno evolvendosi. Del resto non c'è nessuna congiuntura economica che non abbia, prima o poi, una sua evoluzione. Il problema è di vedere come le cose stanno modificandosi. Il dibattito alla Camera, l'opposizione, le domande dei giornalisti e le risposte del ministro - hanno portato alla individuazione di un primo punto fermo. Vi sono, ossia, punti importanti della nostra industria ove ad un aumento della produzione corrisponde una diminuzione della occupazione.

L'ACCIAIO Come affronta il governo la situazione come quella della RIV, nelle quali a migliaia di licenziamenti corrispondono un aumento produttivo? Semplicemente, il governo, a dispetto di quanto si dice, non ha un'idea chiara di come assicurare quello di rimettere in moto lo stesso meccanismo economico «pre crisi», senza portare ad esso il benché minimo correttivo. Ed è questo quello che interessa di più i lavoratori.

Interessa, anche, l'uso che delle cifre sulla situazione economica fanno i ministri. E' un fatto che il Popolo non può mentire, che nel complesso la produzione industriale rimane oggi ad un livello inferiore a quello dello scorso anno. Dice il Popolo: ma badiamo alla tendenza che si manifesta, tendenza all'aumento. Certo, i ministri, ma da tutti i punti di vista, non solo da quello che rende euforico Valletta.

Guardiamo a questa tendenza, inoltre, tenendo conto di tutte le sue contraddizioni. Per esempio è un giuocchetto da quattro soldi quello tentato da Colombo e ripreso dal Popolo circa l'aumento del 21,1 per cento della produzione dell'acciaio nei primi quattro mesi del 1965. Il dato - si badi bene - è del tutto esatto. E' un giuocchetto, un trucco volgare, ammannire questo dato ai telespettatori (molto) e ai lettori del Popolo (pochini), senza aggiungere che a questo risultato si è giunti per l'entrata in funzione, in questi mesi, di nuovi impianti e soprattutto senza sottovalutare che nello stesso tempo il consumo di acciaio sul mercato interno italiano non è aumentato.

CHIAREZZA Del resto a questi trucchetti il governo e in particolare il ministro Colombo non sono nuovi. Per mesi le cifre sul miglioramento del rapporto esportazioni - importazioni sono state strombazzate come segno di ripresa economica, mascherando che a quel nuovo rapporto correva non solo l'aumento delle esportazioni ma anche una riduzione delle importazioni di materie prime conseguenza della recessione produttiva. Una «mezza verità» è peggiore di una bugia.

Sulla situazione economica è necessaria chiarezza ed onestà di analisi. Non basta l'ottimismo di Valletta per la ripresa delle immatricolazioni delle auto - questo è il dato di fondo che rende ottimi sta Colombo - per rendere tutti allegri e contenti. Soprattutto perché dal punto di vista dei lavoratori la congiuntura economica rimane pesantissima, piena di punti interrogativi e soprattutto aperta - per quanto può provenire dall'azione del padronato e da quella del governo - a nuovi ulteriori peggioramenti.

Le inadempienze governative al centro del dibattito alla Camera

Il PCI denuncia l'insabbiamento del piano sarco

Laconi critica la involuzione programmatica del centro-sinistra - Esplicita riserve del socialista Berlinguer Artificioso ottimismo del d.c. Pastore

Re anni fa, esattamente l'11 giugno 1962 venne approvata dal Parlamento nazionale la legge n. 588 con la quale si dava mandato al Governo di realizzare, con il concorso della regione un piano organico per la rinascita della Sardegna. A che punto siamo nella realizzazione della legge?

Il problema, alla vigilia delle elezioni regionali sarde, acquista particolare attualità e peso politico. Di qui l'interesse del dibattito che si è aperto ieri a Montecitorio su una mozione presentata dal gruppo comunista. Alla iniziativa del PCI ha fatto seguito la presentazione di cinque interpellanze sullo stesso argomento firmate rispettivamente dallo on. Isgrò (DC), Sanna (PSIUP), Cocco Maria (DC), Roberti (MSI) e Bertoldi (PSI).

Alcuni dati, riproposti ieri all'attenzione della Camera dagli oratori intervenuti nel dibattito, sono tali da riassumere essi soli la gravità della situazione sarda. Negli ultimi anni 200.000 persone, pari ad un terzo della popolazione attiva, sono emigrate, cioè non sono più riacquizzando il fenomeno della disoccupazione che attualmente supera le 30.000 unità; il reddito globale sardo che ammontava, nel 1962 al 3,2% del reddito nazionale, è sceso nel 1963 all'1,3%; la recessione nel settore minerario ha ridotto gli occupati da 25.000 a 9.000; il numero complessivo degli addetti all'industria è sceso nello stesso periodo dal 5,36 per cento al 4,73%.

Se si tiene conto di questi dati, è comprensibile l'imbarazzo che ha preso accenti di critica all'operato del governo non solo nell'intervento del compagno socialista BERLINGUER, ma anche nelle espressioni della democristiana COCCO MARIA Quest'ultima, dopo avere lamentato una presunta «strumentalizzazione» del problema a fini elettorali, ha dovuto però riconoscere la validità di molte delle richieste avanzate nella mozione comunista.

Contro i ritardi e l'insabbiamento del Piano, contro la riduzione degli interventi finanziari ordinari si è espresso esplicitamente Berlinguer, che ha concluso il suo intervento affermando che «il gruppo socialista assume una posizione critica, che si acuisce anche per l'alleggerimento negativo assunto dal Governo nel proposito delle riduzioni di viaggio agli emigranti in occasione delle prossime elezioni». Il parla mentare socialista, rifiutando tuttavia di tirare tutte le conseguenze da questa critica ha voluto precisare che questo atteggiamento «non coinvolge il giudizio sulla intera politica governativa».

Il compagno LAONI, prendendo per primo la parola per illustrare la mozione comunista ha rilevato che, a tre anni di distanza dalla approvazione della legge, non è stata ancora praticamente attuata la decisione del Parlamento di affidare al Comitato di Rinnovo del Mezzogiorno la elaborazione del piano decennale per la rinascita della Sardegna. «Dietro questa inadempienza del governo - ha detto Laconi - è sostanzialmente l'incapacità della maggioranza del Consiglio Regionale, ma questo non può certo offrire una giustificazione al Governo e, per altro, nella campagna elettorale in corso in Sardegna non manca di sottoporre gli elettori a un assordante battage propagandistico per... quello che non è stato fatto. L'approvazione della legge 588 - ha ricordato Laconi - prevedeva una diretta collaborazione con la regione e gli enti locali sardi per la rinascita del Piano. Questo elemento sembrava rappresentare una anticipazione di quella volontà politica in novatrice di cui il centro sinistra, allora agli inizi, si dichiarava portavoce. Ma tutto è in breve dissolto, e non solo per quello che si riferisce alla Sardegna: delle regioni ormai non si parla più; l'autonomia degli enti locali è sempre più compressa; in tema di programmazione si è passati dal piano Giolitti a quello, ben più ridotto dell'attuale ministro del

bilancio; la politica meridionalistica, abbandonate le primative ambizioni, è approdata squallidamente alla proroga della Cassa. Per quanto riguarda la Sardegna, conseguenza di questa politica sarà la pratica frustrazione della legge 588, nel quadro di un più vasto disegno tendente a subordinare totalmente lo sviluppo economico del sud e delle isole agli interessi dei monopoli. Cardine di un democratico e sano sviluppo della economia meridionale è - ha ribadito Laconi - l'attuazione della riforma regionale con una correlativa riduzione dei poteri e delle funzioni della macchina statale».

E' la tesi che è già stata sostenuta dal gruppo comunista nel corso della discussione sulla Cassa del Mezzogiorno. A questa discussione del resto si è esplicitamente richiamato anche il compagno Laconi: «Il provvedimento di proroga della Cassa - egli ha detto - costituisce un ulteriore giro di vite ai fini del concentramento dei poteri nelle mani dell'esecutivo. Si vorrebbe insomma riportare a Roma tutti i centri decisionali, si vorrebbe aprire in Sardegna una nuova fase di colonizzazione, si vorrebbe accentrare ogni competenza in materia di pianificazione in sede nazionale, subordinando alla pianificazione regionale, vanificando quello strumento che rappresentava l'unica speranza delle popolazioni sarde: il piano di rinascita per la Sardegna».

Il compagno SANNA del PSIUP ha chiesto al governo di pronunciarsi esplicitamente sulla validità della legge numero 588 e sulla sua priorità rispetto alla stessa programmazione nazionale sollecitando il compagno socialista BERLINGUER, ma anche nelle espressioni della democristiana COCCO MARIA Quest'ultima, dopo avere lamentato una presunta «strumentalizzazione» del problema a fini elettorali, ha dovuto però riconoscere la validità di molte delle richieste avanzate nella mozione comunista.

Contro i ritardi e l'insabbiamento del Piano, contro la riduzione degli interventi finanziari ordinari si è espresso esplicitamente Berlinguer, che ha concluso il suo intervento affermando che «il gruppo socialista assume una posizione critica, che si acuisce anche per l'alleggerimento negativo assunto dal Governo nel proposito delle riduzioni di viaggio agli emigranti in occasione delle prossime elezioni». Il parla mentare socialista, rifiutando tuttavia di tirare tutte le conseguenze da questa critica ha voluto precisare che questo atteggiamento «non coinvolge il giudizio sulla intera politica governativa».

Il compagno LAONI, prendendo per primo la parola per illustrare la mozione comunista ha rilevato che, a tre anni di distanza dalla approvazione della legge, non è stata ancora praticamente attuata la decisione del Parlamento di affidare al Comitato di Rinnovo del Mezzogiorno la elaborazione del piano decennale per la rinascita della Sardegna. «Dietro questa inadempienza del governo - ha detto Laconi - è sostanzialmente l'incapacità della maggioranza del Consiglio Regionale, ma questo non può certo offrire una giustificazione al Governo e, per altro, nella campagna elettorale in corso in Sardegna non manca di sottoporre gli elettori a un assordante battage propagandistico per... quello che non è stato fatto. L'approvazione della legge 588 - ha ricordato Laconi - prevedeva una diretta collaborazione con la regione e gli enti locali sardi per la rinascita del Piano. Questo elemento sembrava rappresentare una anticipazione di quella volontà politica in novatrice di cui il centro sinistra, allora agli inizi, si dichiarava portavoce. Ma tutto è in breve dissolto, e non solo per quello che si riferisce alla Sardegna: delle regioni ormai non si parla più; l'autonomia degli enti locali è sempre più compressa; in tema di programmazione si è passati dal piano Giolitti a quello, ben più ridotto dell'attuale ministro del

bilancio; la politica meridionalistica, abbandonate le primative ambizioni, è approdata squallidamente alla proroga della Cassa. Per quanto riguarda la Sardegna, conseguenza di questa politica sarà la pratica frustrazione della legge 588, nel quadro di un più vasto disegno tendente a subordinare totalmente lo sviluppo economico del sud e delle isole agli interessi dei monopoli. Cardine di un democratico e sano sviluppo della economia meridionale è - ha ribadito Laconi - l'attuazione della riforma regionale con una correlativa riduzione dei poteri e delle funzioni della macchina statale».

Oggi avranno luogo le repliche e la votazione sulla mozione.

Mobilizzazione del Partito per una nuova unità autonomistica

Il collegamento fra la lotta del movimento democratico dell'Isola e la battaglia meridionalista e generale - Il ruolo del PCI - Vasta eco del congresso sulla stampa

Dalla nostra redazione PALERMO, 17

I lavori del 5. congresso dei comunisti siciliani, conclusi ieri dopo tre giorni di intenso dibattito, sono ancora oggi al centro dell'attenzione dei lavoratori politici regionali. Lo stesso Ingrao, nell'importante discorso pronunciato al Politicum, aveva sottolineato che la campagna di lavoro di delegazioni del PSIUP, del PSI, del PRI e della DC e dagli impegnativi saluti rivolti al congresso dai rappresentanti socialisti unitari e repubblicani. Non meno attenti sono i commenti dei giornali siciliani. Secondo l'«Ora» - che ha segui-

to il congresso con ampi resoconti - le «importanti conclusioni del congresso regionale del PCI» preannunciano «un vigoroso rilancio della lotta per l'autonomia siciliana». Il quotidiano palermitano sottolinea inoltre che «l'analisi e le indicazioni contenute nel discorso dell'on. Ingrao hanno suscitato profonda eco nel mondo politico regionale che già nei giorni precedenti aveva seguito con attenzione e interesse le assise comuniste». L'«Ufficioso Giornale di Sic-

ilia, al quinto congresso dei comunisti siciliani aveva dedicato ieri, oltre ad un titolo di rilievo in prima pagina, buona parte dell'editoriale del suo direttore, Mariotti. Nel fondo si richiama con preoccupazione l'attenzione della classe dirigente regionale e dello stesso governo di centro sinistra sul congresso del PCI. «Non vorremmo - scrive infatti Mariotti - che i nostri uomini politici siciliani sottovalutassero quanto sta accadendo in questi giorni a Villa Igea, a Palermo» (dove si svolgevano i lavori del congresso del PCI). «Sarebbe un grave errore - si legge ancora nell'editoriale - se le assise di Villa Igea hanno il preciso significato di un rimpicciolimento del partito».

E questo obiettivo aveva dedicato il suo intervento, a conclusione del dibattito di sabato sera, il compagno Macaluso, della Segreteria nazionale del partito. Macaluso è partito dalla analisi pianificata e validata dalla recente sessione del Comitato centrale, del fallimento della formula e della politica di centro-sinistra, per riprendere il tema che era stato già posto al C.C., del nostro ritardo nel far maturare questa crisi su un terreno più avanzato e nel provocare degli sbocchi positivi.

Un odg presentato alla Camera

PCI e PSIUP: rielaborare la legge sulla «Cassa»

In via immediata è possibile prorogare la vita dell'Ente per un anno per far fronte ai bisogni più urgenti - Indicati i criteri per la revisione del testo governativo

Riprende oggi alla Camera l'esame del disegno di legge di proroga sulla Cassa del Mezzogiorno. I gruppi del PCI e del PSIUP hanno presentato un o.d.g. per il rinvio in commissione del disegno di legge al fine di apportarvi una profonda rielaborazione. L'o.d.g. è firmato dai compagni onorevoli Chiaromonte, Avolio, Macaluso, Laconi, Miceli, Caprara, Pasquale Franco e Minasi.

Ecco il testo: «La Camera, esaurita la discussione generale sul disegno di legge n. 2017 (Disegno degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno)», constata che il disegno di legge in questione è in sostanza una delle principali leggi di strumentazione del programma di sviluppo economico nazionale; considerato che la presa di risolvere i problemi meridionali attraverso il tradizionale sistema degli interventi finanziari straordinari, oltre ad essersi dimostrata fallimentare, è in evidente contrasto con la programmazione economica nazionale e con l'ordinamento regionale; considerato infine che

e di attuazione dei piani regionali; 2) riordinamento radicale e decentramento delle attrezzature e del personale della Cassa per il Mezzogiorno, per giungere, a tempo determinato, allo scioglimento della Cassa stessa e al passaggio di tutto il suo apparato alle dipendenze delle Regioni meridionali; 3) sviluppo armonico di tutto il territorio meridionale con la utilizzazione piena delle risorse umane e materiali disponibili, affidando ai piani regionali di delineare i «comprensori» (agricoli, industriali e turistici) e di stabilire, nel quadro del programma economico nazionale, le diverse intensità e qualità degli interventi;

4) accantonamento del principio della concentrazione sui comprensori irrigui visione unitaria degli interventi da effettuare in agricoltura, differenziati per comprensori agrari secondo le indicazioni dei piani regionali; 5) modifica radicale di tutte le norme riguardanti la conservazione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, escludendo la grande industria privata e concedendo i necessari aiuti finanziari esclusivamente alla cooperazione agricola, specie a quella tra i coltivatori e i piccoli produttori;

6) intensità e norme speciali per la formazione diffusa di proprietà coltivatrici moderne, partendo da quelle esistenti, e aiuto alla loro volontaria associazione; 7) abolizione dei patti agrari anomali di tipo feudale e modifica generale delle norme vigenti sulla colonia e sull'affitto, nella prospettiva di giungere a un loro superamento; 8) scioglimento dei consorzi di bonifica meridionali e riforma della Federconsorzi in relazione ai poteri e ai compiti degli Enti regionali di sviluppo agricolo nel Mezzogiorno;

9) chiara specificazione dei compiti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno, con indicazioni non soltanto quantitative ma dei settori che è necessario sviluppare per far assolvere alle partecipazioni statali un ruolo propulsivo decisivo nel processo di industrializzazione del Mezzogiorno;

10) costituzione di Società finanziarie pubbliche per lo sviluppo industriale, regionale e interregionale;

11) modificazione profonda del funzionamento e della struttura degli Istituti speciali di credito industriale, in legame alle necessità che questi Istituti non funzionano come normali organismi bancari ma assolvono anch'essi a un'azione di promozione dello sviluppo industriale e di aiuto alla piccola e media industria;

Domani il CC del PSI sul piano Pieraccini

Si riunisce domani il Comitato centrale del PSI per affrontare l'annunziato dibattito sul piano Pieraccini. La riunione, che si concluderà nella giornata di giovedì sarà probabilmente aperta da una relazione dell'on. Pieraccini. Essa viene dopo i recenti lavori della Commissione economica del PSI, conclusi come è noto da un preoccupato appello del ministro Pieraccini all'unità del partito, invocata come tale più necessaria in quanto il piano economico starebbe per passare alla fase dell'attuazione. Com'è noto, su questi temi di Pieraccini anche i parenti in seno

al PSI risultano notevolmente divergenti. Già durante la Commissione economica si è manifestata, da parte di alcuni autorevoli esponenti socialisti, la tendenza a un marcato scetticismo sul piano di rinascita del Mezzogiorno, in quanto a una programmazione economica realmente democratica. Si è anche manifestata una certa diffidenza nei confronti delle numerose critiche rivolte al piano Pieraccini dall'ultimo Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana.

in breve

Accordo culturale italo-francese

Il sottosegretario agli esteri on. Mario Zagari e l'ambasciatore di Francia a Roma Armand Berard hanno proceduto stamane alla firma di un accordo di cultura che prevede la creazione di alcuni nuovi istituti e centri culturali destinati ad operare rispettivamente in Francia (Grenoble, Bordeaux, Nizza) e in Italia (Torino, Genova, Palermo). Tali istituti potranno reciprocamente beneficiare di particolari esenzioni fiscali.

Borse di studio all'estero

Centocinquanta borse di studio sono state messe a disposizione di cittadini italiani da parte dei seguenti Stati: Austria, Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Finlandia, Grecia, Iran, Islanda, RAU, Romania, Spagna, Sud Africa, Svizzera, Turchia, Ungheria. Hanno offerto borse di studio anche l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA), l'Organizzazione europea per l'energia nucleare (CERN), il Collegio d'Europa e la Comunità europea per l'energia atomica (EURATOM). La documentazione relativa all'offerta delle borse di studio può essere consultata presso la direzione generale per le relazioni culturali del Ministero degli esteri.

Insiediato il nuovo direttore della CRI

Il nuovo direttore generale della Croce Rossa Italiana, Carlo Ricca, ha iniziato ieri le sue funzioni ricevendo i dirigenti e i funzionari del comitato centrale, ai quali è stato presentato dal presidente generale dott. Giuseppe Potenza.

I premi alle Federazioni per la diffusione e gli abbonamenti

A conclusione del primo, intenso periodo di attività per la diffusione dell'Unità nel 1965 (Campagna abbonamenti normali, campagna abbonamenti speciali per il Ventennale, grandi diffusioni del 25 aprile e del 1° Maggio) si è riunito l'apposito commissione incaricata di esaminare i risultati raggiunti. La commissione ha rilevato, con viva soddisfazione, che grazie all'attività delle Federazioni e dei Comitati «A.U.» nonché allo slancio dei diffusori, l'obiettivo complessivo posto per le tre campagne è stato raggiunto e superato. In particolare, oltre allo straordinario successo ottenuto nelle fusioni del 25 Aprile e del 1° Maggio e che ha consentito all'Unità di superare in entrambe le giornate il milione di copie, apprezzabilissimo è stato il consuntivo della campagna abbonamenti normali, chiusa il 30 Aprile, che si è trattato del rinnovo di circa 30.000 abbonamenti e nella conquista di nuove migliaia di abbonati con un incremento superiore al 100 per cento a quello dello scorso anno; ciò nonostante le serie difficoltà economiche in cui è dibattuto il lavoro dell'Unità. Anche la campagna per gli abbonamenti per il Ventennale, l'obiettivo è stato avvicinato ma non raggiunto, lo stesso può dirsi per la campagna di inviti all'Unità, per un mese, a decine di migliaia di nuovi lettori, molti dei quali stanno ora rinnovando l'abbonamento. La commissione ha proceduto quindi all'assegnazione di premi, che risultano così ripartiti: Gara di diffusione 25 Aprile e 1° Maggio: 1. categoria TORINO, URSS; 2. categoria BUBA, MODENA e GENOVA; 3. categoria PAVIA, BRESCIA e LIVORNO; 3. categoria RIMINI, PRATO e GROSSETO; 4. categoria VITERBO, VERCELLI, CELLIA, GORIZIA e IMPERIA; 5. categoria RIETI, BELLUNO, VIAREGGIO e LECCE. Hanno raggiunto o superato l'obiettivo anche le Federazioni di ROMA, REGGIO EMILIA, FIRENZE, MANTOVA, FORO S. ARZUFFO, PALERMO, SAVONA, VENEZIA, RAVENNA, IMOLA, BIELLA, PESARO, SALERNO, VERONA, BERGAMO, PESCARA, REGGIO CALABRIA, VICENZA, VERBANIA, PALERMO, COMITATO, TARANTO, CASERTA, CAGLIARI, CASSINO, CROTONE, AVEZZANO, TERNI, IMERSE, ASCOLI PICENO, SONDRIO, PORDENONE, MATERA, TRAPANI, TRENTO, AQUILEA, RAGUSA, CATANIA, BENEVENTO, BOLZANO, MELFI, LECCE. Abbonamenti normali: premi in denaro posti in palio: 1. categoria PRATO, PISA e FIRENZE. Un premio speciale di 100.000 lire è assegnato alla Federazione di BOLOGNA per l'efficacia della campagna condotta e il risultato ottenuto. 2. categoria MANTOVA, AREZZO e GROSSETO; 3. categoria VERONA, IMPERIA, LUGO, VERCELLI, VARESE, CERATA, CATANZARO e ROVIGO; 5. categoria BOLZANO. Abbonamenti Ventennale: Hanno vinto nell'ordine, i premi in denaro posti in palio: 1. categoria TORINO e PAVIA; 2. categoria NAROLI e MANTOVA; 3. categoria non assegnati; 4. categoria AOSTA, BRINDISI e FROSINONE; 5. categoria RIETI, POTENZA e CASSINO.

Un assurdo e demagogico comunicato

Il PRI contrario alle agevolazioni agli elettori sardi

Cattani chiede per il PSI una politica estera socialdemocratica

MILANO, 17. - Secondo l'on.le Venero Cattani, il prossimo congresso del PSI dovrebbe decidere il rientro del partito nell'Internazionale socialdemocratica. Questa tesi è stata sostenuta oggi dal sottosegretario socialista alla agricoltura in un discorso tenuto a Milano. «E' tempo», egli ha detto testualmente, «che l'Internazionale socialista superi i motivi della nostra espulsione dall'allora Comico (avvenuta dopo la scissione di palazzo Barberini, ndr) così come noi dobbiamo riconoscere che i principi fondamentali dell'Internazionale sono perfettamente compatibili con la nostra politica d'oggi». Cattani ha anche detto che il PSI deve sostenere una politica estera europea e atlantica e contro il neonazionalismo gollista e i comunisti «per il ripente della destra socialista» politica comporta una guida articolata dell'Occidente, fondata sui tre pilastri del Nord America, dell'Europa del MEC, dell'Inghilterra e dell'EEPA.

La Direzione del PRI, riunitasi ieri, si è occupata delle dimissioni di La Malfa da presidente della commissione Bilancio della Camera per protesta contro il parere favorevole da essa dato a una proposta del PCI sull'estensione agli elettori sardi della riduzione del 70% sulle spese di viaggio. E' stato messo in atto un comunicato nel quale viene tirato fuori, del tutto a sproposito, il problema dei costi dell'apparato amministrativo pubblico in rapporto al suo rendimento e al peso che questo crea per il bilancio dello Stato produttivo. Con in più, una tirata demagogica sulla mancanza di mezzi da parte dello Stato, degli enti locali e parastatali.

Sarà bene ricordare, in proposito, che la proposta del PCI, diretta ad agevolare un diritto fondamentale degli elettori sardi, riprendeva una richiesta formulata, giustamente, dal Consiglio regionale sardo, e non si poneva affatto, come vorrebbe far credere la Direzione del PRI, lo scopo di dissanguare le casse dello Stato, sia per la modesta entità della spesa sia per l'indicazione, data contemporaneamente, circa il ripertimento dei fondi necessari.

Che poi un problema di riforma dell'apparato amministrativo esista, e venga prima di tutto sollecitato dagli stessi lavoratori, è un altro discorso. Purtroppo, però, non sembra che il governo di centro sinistra - di cui il PRI è così gran parte, come per tanti anni lo è stato di governi più o meno centristi - abbia fino a questo momento fatto molto per risolverlo. E ciò dovrebbe indurre i prolietti censori repubblicani, se non al silenzio, almeno ad una opportuna modestia.

Inaugurata a Praga la sezione per i rapporti culturali con l'Italia

Presente l'ambasciatore italiano Remigio Danilo Grillo si è inaugurata a Praga la sezione italiana dell'Associazione cecoslovacca per i rapporti internazionali che si propone di incrementare nel pubblico cecoslovacco la conoscenza della cultura italiana.

Conferenza-stampa sulla riforma dell'Università

Oggi alle 11.30, presso la sede dell'UNURI in via Palestro 11, si è tenuta una conferenza stampa, presieduta dal professor Giorgio Tecce, e dell'UNURI, Nuccio Fava, illustrando nel corso di una conferenza stampa la posizione e il giudizio del Comitato universitario nei confronti del disegno di legge presentato al Parlamento il 4 maggio, per la riforma dell'Università. L'ANPUI, l'UNAU e l'UNURI illustreranno le ragioni del loro dissenso per quanto riguarda la impostazione generale e la grande maggioranza delle proposte adottate nel disegno di legge, e annunceranno le iniziative che verranno promosse nelle prossime settimane.

G. Frasca Polara